

P ASSAGGI

L'Umbria nel futuro

Rivista semestrale di società e cultura




“IL LUNGO ADDIO” DI UNA CLASSE DIRIGENTE

Quando l'ambiente è cultura

Morlacchi Editore

I. 2018

LA CASCATA DELLE MARMORE COME OPERA DELL'UOMO

 In una recente statistica del Mibact sulle presenze nei musei nazionali, l'Umbria nel 2017 si colloca al quindicesimo posto su diciassette, dopo la Basilicata e prima dell'Abruzzo con circa 246.000 biglietti staccati¹ in calo, a causa dell'effetto sisma, del -5% rispetto al 2016 quando i biglietti erano stati 260.000². Analizzando i dati regionali vediamo che nel 2016 al primo posto c'era la Galleria Nazionale dell'Umbria con 63.125 biglietti, seguita dal Museo Nazionale del Ducato di Spoleto. Per il comprensorio ternano si registra il dato ragguardevole dell'Area archeologica di Carsulae con oltre 19.000 biglietti. In queste classifiche non compare l'area della Cascata delle Marmore che, con i suoi 340.000 biglietti del 2017³,

1. Fonte: MIBACT, Ufficio Statistica, 2017. *Tutti i numeri dei #museitaliani*, Sito ufficiale 2018 (http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_249254064.html).

2. Rispetto all'effetto del terremoto sui flussi turistici regionali vedi C. CROCI, R. RANIERI, *Il contraccolpo del sisma*, in "Passaggi", n. 2 (2017), pp. 171-189.

3. Di cui 294.000 paganti, mentre nel 2016 il dato è stato di 380.000 biglietti di cui 330.000 paganti. Si fa presente che in questi due anni c'è stato l'effetto "terre-

L'OPERA DELLA CASCATA DELLE MARMORE (ABSTRACT - PASSAGGI n. I del 2018)

(... Omissis ...)

da sola supera di molto il dato regionale e avrebbe portato la nostra regione a posizioni più elevate nella classifica nazionale. Naturalmente la classifica riguarda beni culturali e musei del Mibact e la cascata non essendo considerato un museo ma solo un bene naturalistico in un'area gestita dal comune di Terni non viene classificata.

Nell'ottimo articolo di Luca Ferrucci su *Matrimonio cultura-turismo* pubblicato sull'ultimo numero di Passaggi, l'autore, nell'ambito del comprensorio ternano pur citando correttamente l'area archeologica di Carsulae, la pinacoteca di Terni e il museo delle Mummie di Ferentillo non fa menzione della Cascata tra gli attrattori culturali di questa parte dell'Umbria, non certo per dimenticanza, data la fama e l'importanza del sito anche sul piano dei dati numerici, ma semplicemente perché non è considerata un "bene culturale" ma solo un fenomeno naturalistico o paesaggistico e non si presenta come museo ma come parco naturale. Della stessa opinione sono gran parte degli Umbri compresi i cittadini di Terni a partire dal soggetto gestore e così viene segnalata nei siti della "Rete" dedicati.

Effettivamente il paesaggio della Cascata ad un primo sguardo superficiale appare come un bene di tipo naturalistico caratterizzato dall'abbondanza di acqua, di vegetazione, dalla presenza di importanti habitat e da una complessa interazione fra evoluzione geologica ed intervento umano. Per questa ragione viene percepito, all'osservatore moderno, soprattutto come un fenomeno naturale come sembra confermare il fatto che l'area ricade all'interno di due importanti siti d'interesse naturalistico della rete europea Natura 2000, all'interno dell'*Area naturale protetta regionale Parco Fluviale del Nera* e oggetto di una specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 del D.lgs n. 42/2004.

(... Omissis ...)

L'importanza della cascata delle Marmore non è quindi legata alla sua altezza ma solo al fatto di essere una singolarità naturale e culturale. Naturale in quanto è il risultato di oltre 100.000 anni di evoluzione

geologica del territorio, culturale in quanto è il frutto di un preciso intervento umano che, a partire da una determinata epoca (III sec. a.C.), ha modificato artificialmente l'assetto idraulico dei fiumi e dei laghi che la formano. È proprio quest'ultimo aspetto, oggi sottovalutato, il punto di forza che determina l'eccezionalità della cascata e potenzialmente la pone come un grande attrattore turistico e culturale non solo dell'Umbria ma dell'Italia allo stesso livello di altri beni culturali o città d'arte della nostra regione notoriamente riconosciuti come tali (Orvieto, Perugia, Assisi, Spoleto, Gubbio, ecc.).

L'Opera della Cascata delle Marmore

Tutto questo per introdurre l'argomento che è alla base del presente articolo che ho sintetizzato nel concetto di "Opera della Cascata". Secondo questa accezione la Cascata delle Marmore, che oggi appare soprattutto come un fenomeno naturale e paesaggistico, è in realtà un manufatto, un'opera idraulica ovvero un canale artificiale. La Cascata è infatti opera dell'uomo e parte di un grande sistema di opere idrauliche che coinvolgono l'intero bacino del Nera-Velino e deve essere letta non solo come bene naturale o paesaggistico ma anche e soprattutto come "Bene Culturale", patrimonio comune di due città (Terni e Rieti), e nello stesso tempo luogo d'Europa, parte importante, attraverso il Grand Tour, della cultura occidentale ed elemento significativo e costitutivo dell'identità europea.

È questa la tesi sull'*Opera della Cascata*, intendendo con il termine "opera", comunemente usato per i cantieri delle grandi cattedrali, tutti gli interventi con i quali l'uomo, dai Romani ai nostri giorni, attraverso l'attività di architetti o ingegneri famosi e mastri anonimi, ha cercato di risolvere il problema delle paludi del Velino e della Valnerina e contestualmente di usare la risorsa acqua sia per l'agricoltura sia per scopi energetici e produttivi. In questo senso la cascata, frutto del lavoro e dell'ingegno di molte generazioni, è una grande opera d'architettura e d'ingegneria idraulica che merita la stessa dignità che solitamente attribuiamo alle grandi "fabbriche" e ai monumenti d'architettura.

Questo concetto di "Opera della Cascata", ovvero il fatto che la cascata delle Marmore è un "bene culturale" d'incomparabile "meraviglia di natura e artificio", la rende potenzialmente un grande attrattore turistico e culturale di livello nazionale e internazionale, si fonda su 5 tesi:

(... Omissis ...)

Tesi n. 1: *La Cascata e la rupe delle Marmore, sono un bene naturale e paesaggistico di grande rilevanza incluso nelle rete europea di natura 2000 come Zona di protezione speciale Bassa Valnerina - Monte Fionchi – Cascata delle Marmore (ZPS IT 5220025) e come Zona Speciale di Conservazione della Cascata delle Marmore (ZSC IT 5220017), fa parte dell’Area naturale protetta regionale Parco fluviale del Nera ed è una singolarità geologica di notevole importanza scientifica.*

(... Omissis ...)

Tesi n. 2: *La Cascata delle Marmore in quanto tale, non è un fenomeno naturale ma “artificio” una grande opera di ingegneria idraulica frutto del lavoro e dell’ingegno di molte generazioni dai romani fino ai nostri giorni, che ha prodotto un “paesaggio culturale” unico al mondo ancora oggi visibile all’interno di un “parco” di notevole interesse artistico e storico.*

(... Omissis ...)

Tesi n. 3: *La Cascata delle Marmore è un’opera d’arte frutto delle bonifiche effettuate da importanti ingegneri e architetti del rinascimento, eccezionale insieme di “beni culturali” oggetto e soggetto di opere d’arte, che ne fa un “paesaggio culturale” unico al mondo da tutelare e valorizzare in quanto tale;*

Tesi n. 4: *La Cascata delle Marmore non è solo un magnifico spettacolo paesaggistico da vedere e ammirare, ma la parte terminale di un imponente sistema di opere idrauliche che coinvolge tutto il bacino del Nera e del Velino capolavoro dell’ingegneria industriale del XX secolo;*

(... Omissis ...)

Tesi n. 5: *La Cascata delle Marmore per la sua valenza estetica e storico-artistica, per la sua storia ininterrotta di XXIII secoli, per la sua funzione simbolica, per il complesso delle rappresentazioni, delle espressioni e delle conoscenze (know-how) e per il legame con le tradizioni e gli aspetti identitari che le comunità locali e internazionali le hanno riconosciuto e ancora oggi gli riconoscono è anche un “bene culturale immateriale” (Intangible Cultural Heritage).*

(... Omissis ...)

La Cascata come attrattore turistico e culturale

È singolare il fatto che questa grande opera è oggi vista e tutelata (giustamente e correttamente) come un bene naturale e paesaggistico mentre

non è direttamente (con specifico riconoscimento) tutelata come “bene culturale” ai sensi dell’art. 10 comma 3 del d.lgs 42/2004.

(... Omissis ...)

Conclusioni

(... Omissis ...)

L’area della cascata è già concepita come un museo all’aperto. Si accede con apposito biglietto attraverso ingressi controllati, si visita seguendo appositi sentieri dove i singoli beni culturali sono segnalati con appositi cartelli informativi, è stata predisposta una guida che illustra i diversi itinerari di visita che individua e descrive il patrimonio storico culturale legato alle bonifiche storiche e all’archeologia industriale. Quello che manca è un punto informativo (museo dell’Opera della Cascata) che illustra questi aspetti e siti dedicati che lo facciano conoscere agli utenti delle rete. I contenitori ci sono sia di proprietà pubblica (edifici abbandonati o dismessi, edifici funzionanti con spazi a disposizione e manufatti di archeologia industriale da riutilizzare, ecc..) e anche edifici privati che possono essere acquisiti al patrimonio pubblico (per es. Villa Morandi a Marmore). Le condizioni per rendere l’area della cascata un vero e proprio museo di carattere nazionale alla pari degli altri da inserire nella rete del Mibact ci sono tutte.

Per riprendere le conclusioni del citato articolo di Luca Ferrucci, accettando la tesi che l’Umbria e il turismo culturale sono, da sempre, in connubio molto stretto, dobbiamo vedere (leggere) la cascata come bene culturale e concepire l’area come un vero proprio museo all’aperto e/o diffuso, arricchendo così l’offerta di attrattori culturali della nostra regione. Inoltre considerando che gli attrattori culturali *«richiedono una infrastrutturazione del territorio, spesso specifica (piste ciclabili, itinerari equestri, piattaforme del wellness, green environment, ecc...) per favorire turismo esperienziale di qualità»*, il nostro ambito territoriale rispetto al resto del territorio regionale si trova in posizione strategica e privilegiata. Terni, meglio il sistema urbano locale di medie dimensioni del Ternano (Terni-Narni-Amelia)¹ è un nodo infrastrutturale di livello interregionale e nazionale. A Terni è il nodo ferroviario tra la Roma e Ancona, la Centrale

¹ ISTAT, *Forme, livelli, organizzazione e dinamiche dell’urbanizzazione in Italia*, Roma 2017, p. 37., ha individuato e classificato 21 Aree metropolitane, 86 Sistemi urbani locali di medie dimensioni, e alcune centinaia di poli urbani minori nelle aree interne. In Umbria sono stati individuati tre sistemi urbani locali medi: Perugia, Foligno e Terni (180.000 abitanti comprensivo di 18 comuni tra cui oltre Terni le città di Narni e Amelia).

Umbra e La Terni Rieti L'Aquila-Sulmona; a Terni il nodo stradale tra le superstrade Citavecchia-Viterbo-Orte e il raccordo autostradale con la A1 Terni e la E45 (Terni-Perugia-Cesena), a Terni arriva la superstrada Terni Rieti che attraverso la superstrada del Salto arriva fino all'autostrada Roma - l'Aquila, da Terni la Superstrada sulla direttrice della Flaminia collega con Spoleto Foligno e le Marche. Tutto questo nato e realizzato rispetto alla vocazione industriale e produttiva del sistema della Conca Ternana-Narnese oggi è una risorsa strategica anche per gli aspetti culturali e turistici. Questo territorio e l'area della cascata (Valnerina, Marmore e Lago di Piediluco) sono una cerniera turistica e culturale tra Umbria e Lazio e soprattutto costituiscono un collegamento con l'area Metropolitana di Roma dove sono i nodi infrastrutturali a scala internazionale (Aeroporti e Stazione Termini) e i grandi attrattori culturali della capitale. Per fare un esempio l'eventuale museo dell'Opera della Cascata si troverebbe a solo un'ora di treno da Roma². Analogo ragionamento per l'infrastrutturazione turistica specifica in quanto in questi anni molto è stato investito in sentieri, percorsi o cammini, itinerari ciclabili e altro ancora.

Se cambiamo la “visone” della cascata della Marmore da semplice bene naturalistico e paesaggistico a “Opera della Cascata” ovvero bene culturale di livello nazionale e internazionale e la ripensiamo come sistema, come un grande museo diffuso di livello nazionale, si potrà dare un contributo all'intero sistema turistico culturale dell'Umbria ed esprimere maggiori e diversi livelli di attrattività compatibili con la sostenibilità economico e sociale. Grazie alla connettività infrastrutturale, sia materiale che immateriale che, se correttamente indirizzata, potenzialmente fa di Terni, inteso come sistema urbano locale (città policentrica) non un quartiere periferico (l'Umbria meridionale) della Regione (la cosiddetta “Città Regione” oggi declinata nel concetto di “città perfetta”) da sfruttare solo per aspetti naturali o per eventi sportivi, ma uno dei grandi attrattori turistici e culturali della regione, una “porta” dell'Umbria, un “ponte” tra Roma e il “Cuore verde d'Italia”. Potremo compiere un passo importante per ridurre il gap di tutto il sistema di competitività che come è stato detto “sconta” un ritardo storico-strutturale sul piano della connettività infrastrutturale e che limita il potenziale di attrattività turistica della nostra regione.

di Miro Virili

² Tale è il tempo che impiega un treno dalla stazione Termini alla stazione di Terni e da Terni circa 10' per la stazione di Marmore.

ATTUALITÀ

"Il lungo addio"

- R. Ranieri_LA FINE DELL'UMBRIA ROSSA: DIECI ANNI DI STORIA ELETTORALE
M.G. Mecucci_I PARTITI: SPLENDORE E INIZIO DI UN LUNGO DECLINO
A. Stramaccioni_PRESIDENTI E SINDACI ELETTI DIRETTAMENTE: LA SFIDA BIPOLARE
NELLA REGIONE ROSSA
W. Patalocco_LA CRISI DEL SISTEMA TERNANO
F. Bozzi_MASSONERIA: STORIA DI SCONTRI INTERNI ED ESTERNI ANCHE IN UMBRIA
S. Sacchi_UNA CULTURA IMPRENDITORIALE FRAGILE: IN CHE SENSO?
P. Lolli_LA PERUGINA DAGLI ANNI '70 A OGGI
U. Sbarra_LA CRISI DELLA RAPPRESENTANZA E LE DIFFICOLTÀ DEL SINDACATO

Appendice

- F. Buitoni_RISORGIMENTO E MANCATA FORMAZIONE DELLA CLASSE DIRIGENTE
M.G. Mecucci_SEVERINO CESARI: DALL'UMBRIA AL CUORE DELL'EINAUDI

QUANDO L'AMBIENTE È CULTURA

Introduzione

- M. Virili_LA CASCATA DELLE MARMORE COME OPERA DELL'UOMO
A. Masseini_PER IL TRASIMENO MANCA UN PROGETTO VERO
A. Dragoni_LE CITTÀ COME LUOGHI DELL'INSTABILITÀ
P. Verducci_VILLAGGI INTELLIGENTI PER I TERRITORI UMBRI COLPITI DAL SISMA
E. Tombesi_IL POST: IMPARARE A GUIDARE IL "BOLIDE" DEL PROGRESSO
R. Boini_PRODOTTI TIPICI E AMBIENTE COME MOTORE DI SVILUPPO
C. Gaiardoni_CIBO E LETTERATURA: UN BREVE PERCORSO, QUALCHE SUGGERIONE
👤 LEGGI E DECRETI CHE PENALIZZANO ECOSISTEMI E BIODIVERSITÀ
Intervista a Silvano Landi, a cura di G. Paris
L. Fressoia_BREVE STORIA DELL'IMPEGNO DI ITALIA NOSTRA

www.morlacchilibri.com

ISSN: 2464-9627

Euro 12,00

